

UNA PROPOSTA DI VITA A TUTTI GLI AMICI E COMUNITARI

Siamo al culmine della crisi di civiltà. O ne usciamo tutti insieme, che è la vera politica, come diceva don Milani, o non ne usciamo più e saremo tutti coinvolti nella tragedia.

Capodarco, che per me deve volere uscire anch'essa dalla crisi, per continuare a portare il suo messaggio concreto di condivisione della vita dei poveri della Terra e quello della condivisione dei deboli del nostro territorio, ha bisogno di tutti, del farsi **cittadino politico** di tutti, nell'Amicizia, di tutti come un grande ideale che ci avvolge e ci può ridare fiducia.

Anche i suoi componenti interni, comunitari e dipendenti, possono rinnovarsi nello spirito di questa nuova appartenenza, del farsi da socio, da comunitario e da dipendente ad **Amico**.

L'amicizia è l'ideale più puro che c'è nella vita, è l'infinito che fondamentalmente siamo, che trasfigura la nostra vita, anche dalle sue piccolezze. L'amicizia è l'amore più forte perchè si basa sull'Amicizia di Dio ai nostri ideali concreti, cioè si basa su un credere sino in fondo al nostro **ideale del dare**, superando i nostri limiti personali e collettivi, nella stima di noi più profonda.

Capodarco, in questo momento in cui pochi sono quelli che credono nella comunità, ha bisogno di tale purificazione, che per tutti può essere una presa di coscienza radicale: "o tutti insieme per ricredere e rilanciare o il nulla"

Dobbiamo chiedere quindi all'Amicizia di salvarci, di credere sino in fondo al valore di Capodarco. Tutti coinvolti nel profondo della coscienza, facendoci tutti più umili e sinceri e anche di nuovo utopici.

Io propongo così, alle vostre coscienze, giunto anch'io alla svolta dei miei ultimi anni di vita (per questo la storia), di dare seguito finalmente a quella idea, che io conservo dentro di me da anni e che ripropongo ora, con l'urgenza del momento, come uno scatto di ala, l'idea di creare, per il rilancio di Capodarco finalmente, **la Fondazione di partecipazione "Gli Amici di Capodarco"**.

Lo scopo principale di essa deve essere di far sostenere i giovani, che si coinvolgono con noi, nelle loro idealità ed attività a servizio dei poveri e dei deboli del nostro territorio, perchè essi solo sono la speranza di Capodarco.

Se non chiediamo aiuto ai nostri giovani, anche figli, perchè ci aiutino a portare avanti gli ideali di Accoglienza, Condivisione e Progettualità, che ci caratterizzano nelle nostre varie realtà, pur buone che siamo (realtà articolate di Capodarco, del nuovo Capodarco oggi, che siamo come associazione di Promozione Sociale presenti in 22 province di Italia) la comunità non si può rilanciare.

Parlo di un nuovo '68 con i giovani, da far rivivere alla grande, anche per la loro crisi. In una grande scuola di vita da mettere in piedi con urgenza.

Perchè dobbiamo fare scuola ad essi, con la nostra esperienza di adulti, anche cresciuti, dei bisogni sociali che in parte accogliamo e anche condividiamo senza però lo slancio che solo essi, i giovani, sanno mettere come portatori naturali della Speranza, che vuole, che ci si indigni, di più di noi adulti, dei mali che vediamo.

Noi adulti rischiamo il conformismo e l'appiattimento sui nostri personalismi, invece di guardarci in faccia e confessare davanti all'urgenza e la vastità dei mali la nostra debolezza di fondo. Abbiamo bisogno allora della loro indignazione, della loro coerenza ma dobbiamo anche dare ad essi il coraggio di affrontarli unendoci a loro al meglio, sostenendoli e seguendoli nel loro slancio, che solo loro possono avere ed hanno.

L'appello a loro deve essere forte, perchè è la Speranza di costruire un mondo nuovo e una civiltà nuova, tutta da costruire, nell'effusione e realizzazioni delle varie vocazioni personali e collettive, di cui i nostri giovani posso essere capaci in maniera straordinaria, se però sostenuti.

Impegni Sociali -Politici all'altezza della complessità oggi dei problemi, mondiali e locali. Quanta scuola di vita dobbiamo fare a loro, imparando anche da loro.

La Fondazione con bandi di borse di studio e di lavoro, attraverso un fondo economico regionale, al di là di quello che si potrà attuare sul piano nazionale, sarà attenta ad ogni idealità concreta, ad ogni progettualità che i giovani, coinvolgendosi con noi, ci proporranno.

Noi la dovremmo seguire con passione nella sua evoluzione per poi allargare con loro il fronte della nostra azione, assumendola e così facendo sempre più Movimento di Capodarco.

La comunità vera deve crescere nelle autonomie operative di chi si coinvolge con noi, dando spazio ad ogni progettualità. La concretezza di ciò, di come man mano ci organizzeremo per costituirla, per avviarla, per sensibilizzare la gente a parteciparla, per darvi le prime attuazioni di essa la faremo conoscere a poco a poco e il primo appuntamento sarà il 19 agosto a Capodarco di Fermo.

Spero che un gruppo di amici mi sosterrà per realizzare l'idea.

Io ci lavorerò alacramente e concretamente, soprattutto qui ai Castelli Romani dove c'è la possibilità di un'ampia progettualità da far condividere ai giovani, in questo **polo della disabilità** che vogliamo creare qui ai Castelli Romani.

Nel mio rapporto con le comunità d'Italia e i gruppi associati cercherò di sviluppare l'idea anche in altre regioni.

Solo i giovani sono la nostra Speranza e che lo spirito di Dio ci illumini e ci guidi a ciò.

"Spirito Santo di Dio, vieni a rinnovare la faccia della Terra". Per mettervi in contatto con me su questa grande idea i miei indirizzi: **fondatore@capodarco.it-Tel. 06 9415344 – Cell. 380 5080068 - Via del Grottino, snc 00046 Grottaferrata.**

Grottaferrata, 15 Maggio 2011 (giornata per le vocazioni)

